

COMUNICATO STAMPA**INTESA SANPAOLO: MONITOR DISTRETTI INDUSTRIALI DEL MEZZOGIORNO**

- **Nel 2024 quasi 9,9 miliardi di esportazioni a valori correnti: +0,4% sull'anno precedente. L'agroalimentare si conferma principale motore di crescita con un aumento del 3,7%**

Napoli-Bari, 5 giugno 2025 – Nel 2024 i distretti tradizionali del Mezzogiorno hanno totalizzato quasi 9,9 miliardi di esportazioni a valori correnti, segnando un **+0,4% sull'anno precedente**, a fronte di un +0,9% medio nazionale. Dopo un primo trimestre in calo (-2,2%), i due trimestri centrali hanno registrato rimbalzi rispettivamente del +3,6% e del +4%, mentre il quarto trimestre ha segnato nuovamente una flessione (-3,2%).

Parallelamente, **i poli tecnologici del Mezzogiorno hanno visto una crescita dell'8,9%**, nonostante il rallentamento del secondo semestre, culminato nel -9,3% tra ottobre e dicembre. Questo andamento riflette da un lato una domanda internazionale ancora debole e le sfide legate alla lenta ripresa dei consumi delle famiglie, il cui reddito disponibile è stato eroso dall'inflazione del biennio 2022-23, dall'altro la capacità di reazione delle filiere di specializzazione tipiche del territorio di fronte a uno scenario caratterizzato da forte incertezza e volatilità. Complessivamente, **le esportazioni del Mezzogiorno hanno beneficiato della resilienza dei comparti agro-alimentare e farmaceutico**, capaci di attenuare l'impatto della contrazione subita dalle altre filiere di specializzazione territoriale, penalizzate dalla debolezza della domanda di beni durevoli e semidurevoli. Questo, in sintesi, quanto emerge dall'analisi periodica del **Research Department di Intesa Sanpaolo**.

"I distretti industriali del Mezzogiorno stanno mostrando una tenuta che, pur in un contesto macroeconomico non semplice, rappresenta un segnale importante di vitalità economica. L'andamento registrato in diverse aree e in determinate filiere conferma che le imprese del Sud sono in grado di reagire alle sfide, puntando su qualità, specializzazione e capacità di innovare" – commenta **Giuseppe Nargi, Direttore Regionale Campania, Calabria e Sicilia di Intesa Sanpaolo** –. *Il nostro impegno è sostenere le aziende meridionali nei loro piani di crescita e di investimento per migliorare la propria competitività su nuovi mercati e per governare i processi di transizione ambientale e digitale*".

"La crescita dei distretti industriali del Mezzogiorno conferma la capacità di adattamento del nostro tessuto produttivo anche in un contesto economico complesso, in cui soprattutto la forza del settore agroalimentare riesce a compensare, almeno in parte, le difficoltà strutturali di alcuni comparti tradizionali" – spiega **Alessandra Modenese, Direttrice Regionale Basilicata, Puglia e Molise di Intesa Sanpaolo** –. *Come banca, continuiamo a credere fortemente nel potenziale di crescita del Sud Italia: siamo al fianco delle imprese con strumenti di sostegno agli investimenti, all'innovazione e alla transizione sostenibile, consapevoli che lo sviluppo di questo territorio rappresenti un elemento strategico per la competitività dell'intero Paese*".

L'andamento delle esportazioni delle sei regioni del Mezzogiorno presenta un quadro molto variegato: l'Abruzzo mette a segno un brillante **+8,9%**, trainato dai **Vini del Montepulciano d'Abruzzo (+19,4%)** e dalla **Pasta di Fara (+8,5%)**, mentre la Basilicata registra una **flessione del 20,7%**, per l'arretramento del **Mobile imbottito della Murgia**. Campania e Puglia rimangono sostanzialmente stabili, la Sicilia cresce dell'1,1% e la Sardegna cede il -0,1%, nonostante il **Lattiero-caseario sardo segni +1,4%** a fronte del **-12,5% del Sughero di Calangianus**.

Anche tra gli altri distretti tradizionali si osservano dinamiche molto differenziate, con variazioni comprese tra **+24,5%** e **-18,2%**: **Olio e pasta del barese** registra un **incremento del 24,5%**, sostenuti dalla domanda in Germania, Stati Uniti e Canada; **Ortofrutta di Catania (+12,2%)**; **Caffè e confetterie del napoletano (+10,7%)**; **Ortofrutta del barese (+4,7%)**; **Ortofrutta e conserve del foggiano (+1,4%)**; **Alimentare napoletano (+1,2%)**; **Mozzarella di bufala campana (+0,3%)**; **Conserve di Nocera (0%)**; **Alimentare di Avellino (-1%)**; **Vini e liquori della Sicilia occidentale (-1,7%)**; **Agricoltura della Piana del Sele (-3%)**; **Agricoltura della Sicilia sud-orientale (-11%)**; **Abbigliamento sud abruzzese (+20,4%)**; **Calzetteria-abbigliamento del Salento (+6,4%)**; **Concia di Solofra (+4,2%)**; **Abbigliamento del barese (+0,3%)**; **Calzature del nord barese (-1,8%)**; **Abbigliamento del napoletano (-3,1%)**; **Abbigliamento nord abruzzese (-5,1%)**; **Calzature napoletane (-7,2%)**; **Calzature di Casarano (-18,2%)**; **Mobilio abruzzese (-5,1%)**.

Infine, **la Meccatronica del barese**, che non rientra fra i tre macrosettori principali del Mezzogiorno, evidenzia una diminuzione delle esportazioni del **-5,1%**, soprattutto per il crollo delle vendite in Germania (-20,7%),

riflettendo il rallentamento dell'automotive e la ridotta propensione agli investimenti dovuta all'elevata incertezza, ma grazie alle sue applicazioni nell'automazione industriale e nell'aerospazio il distretto sta intensificando gli sforzi per diversificare i mercati e rafforzare la competitività internazionale.

Guardando alle filiere di specializzazione territoriale, **l'agro-alimentare** si conferma l'unico motore di crescita con un **aumento del 3,7%**, mentre il **sistema moda registra un calo del 2,8%**, con flessioni particolarmente accentuate in alcuni distretti, e il **sistema casa** evidenzia la contrazione più marcata, pari al **-13,3%**, trainata dal Mobile imbottito della Murgia. Queste dinamiche sottolineano non solo **la centralità dell'agro-alimentare**, ma anche l'urgenza per **il sistema moda e per il sistema casa di investire in innovazione e comunicazione per riposizionarsi con successo nel segmento premium e rafforzare l'immagine dei marchi**. A livello internazionale, infatti, brand e qualità del Made in Italy godono di un riconoscimento consolidato, e sono proprio su questi asset che le imprese distrettuali del Mezzogiorno devono puntare **per restare competitive in mercati caratterizzati da una crescente pressione della concorrenza dei paesi a basso costo di produzione**.

L'export verso i **mercati maturi** è rimasto **sostanzialmente stabile (-0,2%)**, mentre i **mercati emergenti crescono del +2,2%**. **I mercati lontani spingono (+4,4% i maturi; +4,6% gli emergenti)** grazie a Stati Uniti (+4%), Arabia Saudita (+24,2%), Libia (+14,6%) e Repubblica di Corea (+5,3%), mentre i vicini mostrano andamenti più contenuti (**+1,2% gli emergenti vicini; -1,5% i maturi vicini**). **Gli Stati Uniti** restano un mercato di sbocco fondamentale, **con l'11,5 % dell'export totale**. Tuttavia, questo forte posizionamento espone le imprese del Mezzogiorno al nuovo corso della politica commerciale americana. Per questo diventa strategico diversificare ulteriormente le destinazioni, potenziando l'ingresso in aree a più elevata crescita e sfruttando al meglio eventuali nuovi accordi commerciali, in modo da ridurre la dipendenza da singoli mercati e consolidare la propria resilienza.

Nel 2024 i sei **poli tecnologici del Mezzogiorno hanno totalizzato 9,2 miliardi di euro di esportazioni**, segnando un **+8,9%** rispetto al 2023 (a fronte del +10,9% della media nazionale dei poli tecnologici). Il **Polo farmaceutico di Napoli** fa da traino con un brillante **+19,8%**, attestandosi a 7,1 miliardi di euro grazie anche ai massicci investimenti di un'azienda leader del territorio; al contrario, **l'aerospaziale della Campania** soffre un **calo del -5,8%** (a quota 698 milioni), mentre **il Polo ICT di Catania subisce una flessione più marcata del -25,9%** (scendendo anch'esso a 698 milioni). **In Puglia il Polo aerospaziale cede il -16,5%** (326 milioni), **il Polo ICT dell'Aquila perde il -9,2%** (226 milioni) e quello **farmaceutico di Catania arretra del -25,3%**, attestandosi a 147 milioni.

In sintesi, **il Mezzogiorno chiude il 2024 con una crescita moderata e disomogenea, trainata dall'agro-alimentare e dal farmaceutico di Napoli**, mentre sistema moda, sistema casa e gli altri poli tecnologici mostrano alcune fragilità. Per rinviare la crescita sarà cruciale **intensificare gli investimenti in innovazione e digitale, rafforzare il brand e la qualità dei prodotti e diversificare ulteriormente i mercati di sbocco** verso aree meno esposte a barriere tariffarie e rischi protezionistici, puntando su nicchie ad alto valore aggiunto.

Intesa Sanpaolo

Media and Associations Relations

Media Banca dei Territori e Media Locali

stampa@intesasnpaolo.com

Intesa Sanpaolo

Intesa Sanpaolo, con 417 miliardi di euro di impieghi e 1.400 miliardi di euro di attività finanziaria della clientela a fine marzo 2025, è il maggior gruppo bancario in Italia con una significativa presenza internazionale. E' leader a livello europeo nel wealth management, con un forte orientamento al digitale e al fintech. In ambito ESG, entro il 2025, sono previsti 115 miliardi di euro di erogazioni Impact per la comunità e la transizione verde. Il programma a favore e a supporto delle persone in difficoltà è di 1,5 miliardi di euro (2023-2027). La rete museale della Banca, le Gallerie d'Italia, è sede espositiva del patrimonio artistico di proprietà e di progetti culturali di riconosciuto valore.

News: group.intesasnpaolo.com/it/newsroom X: @intesasnpaolo LinkedIn: linkedin.com/company/intesa-sanpaolo